

**Il caso Taranto**  
LE AZIENDE E L'ESECUTIVOIl leader di Confindustria  
Bene la determinazione mostrata da Monti,  
Clini e Passera per trovare una soluzioneLe risorse per l'area  
Restano da reperire 53 milioni per la  
bonifica e 60 milioni per la «smart area»**«A rischio la nostra industria»**

Squinzi: segnale difficile da comprendere per gli investitori esteri

**Emanuele Scarsi**  
MILANO

■ Sconcerto per la durezza dei provvedimenti adottati, viva preoccupazione per il futuro di un pezzo importante della nostra economia ma anche speranza di superare, con il buon senso e il dialogo, i problemi dopo il sequestro di sei reparti dell'Ilva di Taranto disposto dal Gip Patrizia Todisco.

«Siamo molto preoccupati per lo stabilimento Ilva - ha detto ieri il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - Non sono solo a rischio le sorti della prima acciaieria di Europa, di decine di migliaia di lavoratori e di un intero territorio; ad essere a rischio, proprio in un momento così delicato per l'Italia, è la stessa vocazione industriale del nostro Paese. Un provvedimento di questo tipo colpisce un'azienda che ha lavorato nel corso degli anni per adeguarsi alle norme ambientali e rappresenta un segnale difficile da comprendere per gli investitori, soprattutto esteri».

Secondo Confindustria, l'impegno del presidente Monti e dei ministri Clini e Passera confortano e dimostrano, la compattezza delle istituzioni nel voler affrontare con determina-

zione e urgenza il problema dell'area di Taranto e dell'Ilva.

«L'Italia - ha aggiunto Squinzi - si trova di fronte a scelte strategiche per il proprio futuro. Non possiamo rinunciare alla vocazione manifatturiera e siderurgica che ha portato l'Italia ad essere una delle prime potenze economiche mondiali. La storia dell'Ilva e della famiglia Riva sono la storia dell'industria italiana. La forte reazione dei lavoratori di queste settimane a difesa della dignità e del valore del proprio lavoro, conferma che è interesse di tutti salvaguardare questo importante sito produttivo. Ci aspettiamo, quindi, che sia garantita la continuità dei processi produttivi dello stabilimento di Taranto e che sia difesa l'Ilva nella sua interezza». Il presidente di Confindustria ha quindi concluso manifestando solidarietà e affetto a Emilio e Nicola Riva e ai manager destinatari dei provvedimenti cautelari.

Sulla stessa linea l'intervento del presidente di Federmeccanica Pier Luigi Ceccardi, compresa «l'amarrezza per il provvedimento di limitazione della libertà personale nei confronti di un imprenditore, e dei suoi collaboratori, che ha garantito produzione e occu-

pazione a Taranto rispetto alle sorti di tanti altri siti siderurgici nazionali».

Durissima la reazione di Federacciai: «Se un impianto in regola con le norme ecologiche, dotato di Aia - recita il comunicato dei produttori - può essere chiuso da un magistrato sulla base di opinabili correlazioni tra l'esistenza dell'impianto industriale e la salute, non vi è più alcuna certezza del diritto».

Sconcerto anche da parte di Assofermet, i commercianti di ferro e acciaio, che auspica che «le autorità competenti intervengano con carattere di urgenza, affinché l'operatività dell'Ilva di Taranto sia ripristinata nel minore tempo possibile».

Dal mondo politico il commissario Ue all'industria Antonio Tajani si dice pronto alla massima collaborazione con le autorità italiane «per individuare gli strumenti comunitari che consentano una soluzione del caso Ilva che sia rispettosa dei diritti alla salute e al lavoro». E alle prospettive del settore siderurgico europeo è dedicato un tavolo convocato da Tajani per lunedì a Bruxelles con gli amministratori delegati delle principali aziende siderurgiche europee e i rappresentanti dell'Asso-

ciazione europea dell'industria dell'acciaio.

Dopo la conferenza stampa della magistratura locale, l'assessore regionale pugliese alla Qualità dell'ambiente, Lorenzo Nicaastro, ha evidenziato «il chiaro segnale di disponibilità a valutare eventuali elementi di novità rispetto alle prescrizioni: auspicio ed attendo segnali concreti da parte dell'azienda rispetto a interventi che giustifichino una rivalutazione dei provvedimenti adottati».

Fuori dal coro Alfredo Mantovano, deputato leccese del Pdl e magistrato, secondo cui «la drammaticità della vicenda impone di adottare in tempi rapidi misure che dovevano essere prese da tempo. L'ultima cosa da fare è lanciarsi in critiche verso un'autorità giudiziaria che ha confermato competenza e professionalità. Quando il procuratore della Repubblica di Taranto, dopo aver ricordato l'assenza di deduzioni tecniche da parte dei vertici dell'Ilva rispetto alle consulenze d'ufficio, precisa che saranno necessari molti giorni per spegnere l'impianto a caldo, di fatto apre con cautela a interventi riparatori. I giorni a disposizione vanno adoperati per fornire garanzie adeguate in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

Federmeccanica: amarezza per i provvedimenti cautelari nei confronti di Riva.

Federacciai: impianto regolare, non c'è più certezza del diritto



**IMPRENDITORI CRITICI****I timori di Confindustria**

■ «Siamo molto preoccupati per lo stabilimento Ilva - ha detto ieri il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - Non sono solo a rischio le sorti della prima acciaieria di Europa, di decine di migliaia di lavoratori e di un intero territorio; ad essere a rischio, è la stessa vocazione industriale del nostro paese». E ancora: «La storia dell'Ilva e della famiglia Riva sono la storia dell'industria italiana»

**Lo sdegno di Federacciai**

■ Dura la presa di posizione di Federacciai. «Se un impianto in regola con le norme ecologiche, dotato di Aia - recita il comunicato dei produttori - può essere chiuso da un magistrato sulla base di opinabili correlazioni tra l'esistenza dell'impianto industriale e la salute, non vi è più alcuna certezza del diritto»